

flash dal mondo

SCI/1

Deneriaz fa il bis in Val Gardena Ghedina undicesimo in «libera»

Il francese Antoine Deneriaz (nella foto) ha vinto, come già aveva fatto nell'edizione dello scorso anno, la discesa libera della Coppa del mondo della Val Gardena con il tempo di 1'52"99. Al secondo posto, ed era stato secondo anche l'anno scorso, è arrivato l'austriaco Michael Walchhofer in 1'53"88, mentre terzo c'è un altro austriaco Hans Knauss, in 1'53"91. All'azzurro Kristian Ghedina, che in Val Gardena ha già vinto quattro volte in carriera, non è riuscita l'impresa di salire sul podio ed al momento è 11°, migliore italiano in 1'54"78.



SCI/2

L'azzurro Thaler vince lo slalom Poker in carriera nella coppa

Patrick Thaler si è aggiudicato il secondo slalom di Coppa Europa in programma a Donnersbachwald, in Austria. L'azzurro, che ha chiuso col tempo totale di 1'41"38, ha preceduto lo sloveno Andrej Sporn di 0"51 e il tedesco Alois Vogl di 0"90. Per il 25enne carabinieri altoatesino si tratta del quarto successo in carriera nella coppa continentale, la seconda in questo mese dopo quella ottenuta ad Are. Elena Fanchini terza nella discesa femminile di Pontedilegno, mentre la sorella Nadia si è piazzata seconda nel Super G di ieri alle spalle dell'austriaca Fischbacher.

SCI/3

Neumannova vince la 10km La Paruzzi terza a parimerito

Katerina Neumannova ha vinto la 10 km a tecnica libera disputata ieri a Ramsau, in Austria. L'atleta ceca, tornata alle gare dopo un'assenza di sei mesi per maternità, ha chiuso la prova di Coppa del mondo in 27"9" e ha preceduto l'estone Kristina Smigun (27"33"3) e l'azzurra Gabriella Paruzzi (27"40"4), che ha condiviso il terzo posto con l'ucraina Valentina Shevchenko. La Smigun riconquista la vetta della classifica generale di Coppa del mondo con 476 punti, 16 più della Shevchenko. Il podio di ieri permette alla Paruzzi di salire a quota 431.

RUGBY

La Benetton batte il Calvisano Treviso allunga in classifica

Nel 6° turno d'andata del campionato Super 10 di rugby il Benetton Treviso si aggiudica 33-27 lo scontro diretto con il Ghial Calvisano e va in fuga con sei punti di vantaggio sulle inseguitrici a quota 20: i bresciani, appunto, ed un Aris Viadana che conferma i progressi mostrati in Europa sfatando il tabù del "Blebiscito" di Padova con il successo 23-17 sul Safilo Petrarca. Risultati: Ard Rovigo-Skg Gran Parma 32-19; Admo Leonessa-Conad L'Aquila 32-6; Safilo Petrarca-Aris Viadana 17-23; Benetton Treviso-Ghial Calvisano 33-27; Overmach Parma-Rugby Roma (oggi).

«Io, Bergomi: splendido quarantenne»

L'ex difensore, bandiera dell'Inter, è ora commentatore tv. Domani compie 40 anni

Aldo Quaglierini

«Zio» lo chiamò Marini per via di quei baffi che gli davano un'aria vis-suta, da vecchio. Sul finire della carriera, dopo aver vinto un Mondiale, uno scudetto e tre Coppe Uefa, lo chiamavano invece «ragazzino», per l'aspetto giovanile e la prestanza atletica ancora intatta. Beppe Bergomi a diciannove anni non ancora compiuti alzava al cielo la Coppa del mondo, a trentacinque piangeva per una sconfitta che sbarrava la strada della felicità. Domani, l'ex bambino prodigo, l'ex capitano dell'Inter e della nazionale compie quaranta anni, e ora riesce a trovare il tempo, interrompendo solo per un po' il gioco con suoi figli Andrea (otto anni) e Sara (quattro), per rivivere in poche battute, momenti e schegge di una carriera sfolgorante in cui ha vinto tutto. «Non tutto - dice - mi manca la Champions. Lì mi sono fermato alla semifinale e ai quarti di finale». Beppe Bergomi ora si fa valere come commentatore tv sui canali Sky.

Quando era piccolo pensava che avrebbe avuto una carriera di questo genere?

«No, pensavo solo a giocare. Il pallone mi piaceva da impazzire».

A 17 anni l'esordio in A, a 19

un titolo mondiale. Fu emozionante?

«Sì, però, l'incoscienza di quando sei ragazzo ti difende. L'emozione la sentii più in là, quando da adulto, scesi in campo come capitano della nazionale».

Quali «flash» conserva?

«Beh, il mondiale dell'82, naturalmente, lo scudetto vinto nell'89 con l'Inter dei record, quella dei 58 punti. Poi le vittorie europee. E il ritorno in nazionale a 35 anni».

Il mondiale di Spagna '82...

«Fu bellissimo. Non solo per la vittoria della Coppa del Mondo, un evento straordinario, ma anche perché ebbi la possibilità di stare vicino a grandi persone. Grandi giocatori sì, ma anche grandi uomini in senso assoluto. Penso ai campioni che formavano quella nazionale e a Bearzot, una figura centrale per me».

Eppure la sua avventura azzurra cominciò con una sconfitta. Che cosa pensò all'ora?

«Perdemmo un'amichevole con la Germania Est. Fu l'esordio mio di Massaro e di Marangon. Quando entrasti perdevamo già, ero troppo contento, non mi importava. Poi, era una amichevole».

Il ritorno in azzurro...

«Ero convocato per la semifinale Uefa ma non dovevo giocare perché infortunato. Dalla tribuna, mi



Campione del mondo nel 1982

Beppe Bergomi è nato a Settala (Milano) il 22 dicembre del 1963. Ha esordito in serie A a soli 17 anni, il 22 febbraio del 1981, in Inter-Como 2-1. Bergomi colleziona 499 presenze (realizzando 23 gol) in diciannove stagioni, tutte con la maglia nerazzurra. Ultima presenza il 23 maggio '99: Inter-Bologna 3-1. Con l'Inter Bergomi vince uno scudetto (1988-'89), 3 volte la Coppa Uefa (nel 1991 in finale contro la Roma; nel '94 sul Casinò Salisburgo; nel '98 contro la Lazio); 1 Coppa Italia (1981-'82), 1 Supercoppa Italiana (1989). La vittoria più importante Bergomi la conquista in azzurro aggiudicandosi il titolo di campione del mondo nel 1982 in Spagna. Con la Nazionale Bergomi giocò 81 volte nell'arco di 16 anni: esordio a Lipsia il 14 aprile del 1982 (Germania Est-Italia 1-0, allenatore Bearzot), ultima gara a Parigi il 2 luglio '98 (Francia-Italia 0-0, 4-3 dopo i calci di rigore, allenatore Maldini).

Un'immagine di Beppe Bergomi all'inizio della carriera: il difensore ha esordito con la maglia dell'Inter nel 1981 all'età di 17 anni

fece cenno Cesare Maldini, mi disse "dopo ti telefono". Risposi, "parlami subito, tanto non gioco perché sono infortunato". "Beh, se guarisci in tempo ti chiamo in nazionale". Fu un bel momento».

Com'è cambiato il calcio?

«Prima avevi il tempo di fermare la palla, alzare la testa, fare il passaggio. Ora c'è più pressione, tutto è

più rapido. Sono cambiati i ritmi, gli allenamenti, i sistemi di gioco. Ci fu un calo di interesse verso i campioni, penso a Baggio, a Zola, che addirittura è dovuto andare all'estero. Ora è tornata l'attenzione verso i talenti. Vedi Cassano, Pirlo, Kakà».

Ora i club sono in difficoltà...

«Molti hanno fatto il passo più lungo della gamba, così come sponsor, tv... Un mondo che è cresciuto a dismisura. Per recuperare ci vuole tempo, anche perché si sono fatti contratti troppo lunghi e troppo costosi a giocatori non proprio fuoriclasse. Se penso a quanto prendevano Paolo Rossi e Tardelli...».

Gli allenatori fondamentali?

«Bersellini, Bearzot, Trapattoni, Bagnoli, Simoni».

I compagni?

«Ferri e Zenga, perché siamo cresciuti insieme».

È stato solo all'Inter. Le sarebbe piaciuto giocare altrove?

«No, all'Inter mi sono sempre sentito a casa. Piuttosto mi è mancata un'esperienza all'estero, in Inghilterra. Adesso lo farei».

All'inizio dicevano che era «vecchio», alla fine che era «giovane». Come mai?

«Nel mondo del calcio piace mettere delle etichette. Una volta che te ne hanno attaccato una, non te la levi più...».

PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di Silvano Agosti



Terza uscita "LA CASA" in edicola

Nel 1968 le democrazie industriali del mondo sono state il teatro di una inaspettata e sorprendente irruzione di masse giovani in tutti gli aspetti e i luoghi della vita quotidiana. È stato un risveglio drammatico e festoso, prepotente e carico di immaginazione, squilibrante e segnato da invenzione.

Ragazzi e operai, studenti e occupazioni, le case, il lavoro, la scuola, la fabbrica, il corpo, la vita, l'amore. Questa è la cronaca italiana di mesi che - in tanti luoghi e tanti modi - hanno segnato in profondo il nostro Paese. Non è un ricordo. È un rivisitare per sapere cose che sono accadute davvero.

In edicola la prima, la seconda e la terza videocassetta

con l'Unità ognuna a euro 4,50 in più